

## **Amare i nemici: la via della misericordia concreta**

Gesù, nel Vangelo di Luca, chiede qualcosa di rivoluzionario: amare i nemici, benedire chi ci maledice, fare del bene a chi ci odia. Non è un ideale astratto ma una pratica di libertà che rompe la logica della vendetta e del ritorno del male con altro male. Amare il nemico non significa giustificare il male, ma scegliere una risposta che non alimenti la spirale della violenza.

Paolo nella lettera ai Romani ci dà indicazioni concrete: il vero amore si manifesta nelle opere — ospitalità, condivisione, perdono. Geremia ricorda la promessa di Dio di dare un futuro e una speranza: la misericordia apre all'avvenire, non si ferma al rancore del passato. La via della misericordia è quindi trasformativa: cambia i cuori e le relazioni.

Nella vita quotidiana questa parola si traduce in piccoli gesti: non alimentare pettegolezzi, rispondere con calma a offese, offrire aiuto anche a chi ci è difficile. È un cammino faticoso che richiede preghiera e grazia, ma produce comunità più sane. Non si tratta di debolezza ma di forza morale: saper porgere l'altra guancia significa rompere l'ordine del male e aprire spazi di riconciliazione.

Invito finale: questa settimana scegli un rapporto teso e compi un atto di misericordia concreta — una lettera, una chiamata, un gesto di servizio — come piccolo passo verso la pace.